Anno XXX | Martedì 20 Ottobre 1896 | Conto corrente con la posta | N. 252

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Non liete notizie

si sono divulgate in questi giorni per l'Italia.

I tristi casi di corruzione che cominciarono a divulgarsi con lo sfascelo della Banca romana, vanno rinnovandosi per le città d'Italia.

Si parla di nuovo di gravi defraudi a carico del Banco di Napoli e di alcuni municipii.

La corruzione s'è infiltrata un po' dovunque, e pur di far quattrini non si abbada più ai mezzi.

La smodata smania degli affari in grande e dei godimenti materiali ha invaso le menti, e la conseguenza che ne deriva è la mancanza del retto sentire e della rigida e scrupolosa onestà.

In questi dolorosi frangenti la legge deve avere il suo corso per chiunque siasi, e devesi convenire che sotto questo rapporto, l'attuale ministero procede con rigorosa equità, senza guardare in faccia nè ad amici o a nemici.

Tutti gli onesti, tutti coloro che serbano ancora il culto della virtù, debbono desiderare che la giustizia abbia il suo corso pieno ed intero, e che i prevaricatori abbiano meritata e severa pena.

Sarebbe però desiderabile che i processi venissero affrettati e non si andasse come al solito, tanto per le lunghe.

La lungaggine dei processi, mentre non diminuisce punto la responsabilità degl' imputati in questi casi, fa però una pessima impressione nel pubblico, il quale crede che alte influenze cerchino di manomettere la giustizia.

E' poi doveroso che gl'indiziati di sì gravi delitti siano subito condannati o liberati, se possono provare la loro innocenza.

Un altro fatto non meno grave è avvenuto poi in un altro campo.

Intendiamo parlare dei 9 cattivi italiani e soldati alpini, che abbandonarono la bandiera della patria, sotto lo specioso pretesto che non volevano andare in Africa!

Meritano il più severo biasimo quei giovani che tanto facilmente prestarono orecchio a perverse insinuazioni, ed è obbligo dell'autorità militare di prendere tutte le necessarie e rigorose disposizioni, affinchè lo scandaloso fatto non si rinnovi.

Fert

I NEGRIERI

Lettera aperta del conte Antonelli

(Dall'Italia al Plata)

Ella mi permetterà, on. conte Antonelli, se, proprio alla antivigilia del gran giorno che ricorda a tutti noi italiani il più bello dei trionfi ottenuti dalla rivoluzione italiana — la conquista di Roma — mi permetto di rivolgermi a Lei per sottoporle una questione — voglio essere più discreto — il lato di una questione, che, apparentemente, per le persone superficiali, ha una importanza assai relativa per non dire assolutamente nulla.

A far ciò mi persuadono due cose: un pezzo di pane che ho trovato oggi sul mio tavolo di lavoro e la conoscenza profonda e antica ch'io ho del grande interesse che muove per lei ogni argomento che riguarda i poveri, meschini, coloro che la natura ha voluto che venissero alla luce del sole sol per mostrare le loro lagrime e i loro dolori.

Se ella fosse uno di quei diplomatici che credono la loro missione consista nel creare dei cavalieri e nel promuovere dei cavalieri a commendatori, non le rivolgerei la mia parola; ma poichè invece ella preferisce agli aspiranti, alle onorificenze, gli aspiranti al lavoro onesto e proficuo, deve subire le conseguenze del suo modo di pensare e onorarmi, per pochi minuti, della sua attenzione.

Il pezzo di pane che ho trovato sul mio tavolo, vi era stato posto da una commissione di emigranti italiani arrivati proprio ieri in Buenos Ayres col *Caffaro*.

Era l'ultimo pane, il migliore, che ad essi era stato distribuito. Ho provato ad offrirne un boccone ad un cane che frequenta i nostri uffici e che non è molto pretenzioso ed il cane se ne è andato via quasi offeso ch'io avessi potuto sospettarlo capace di inghiottire simile composizione. Se non mi crede sulla parola, tengo nel mio archivio delle cose rare, un pane intero a sua disposizione.

Ma peggiore assai del pane è stato il racconto del trattamento generale al quale gli emigranti vennero sottoposti durante il viaggio. Io non voglio tediaria, on. Ministro, ma se le preme, certo a lei non manca il modo di averlo dalla viva voce delle centinaia di emigranti che il *Caffaro* ha ieri sbarcato in questa capitale.

Ora, Ella sa che nella nostra comune Patria, irta di regolamenti e di leggi, ve ne è una sulla marina mercantile, alla quale mi pare che il deputato Antonelli abbia pur dato il suo voto.

Quella legge è foderata di un ampio regolamento ove, fra le altre cose, si si prescrive che ogni emigrante deve avere per tutta la durata del viaggio:

Grammi 700 di pane fresco — o, in difetto: 500 grammi di biscotto; 250 grammi di carne fresca senz'osso — per cinque giorni della settimana.

Pasta fina di Iª qualità.
Tonno sott'olio.
Formaggio d'Olanda o di Brà.
Caciocavallo di Iª qualità.
Caffè 20 grammi.
Zucchero 30 grammi.
Alici salate.
Olio di oliva mangiabile.
Vino pure e di uva 1[1/2] litro a testa.

Di tutto questo ben di Dio, come dello spazio e di altri igienici provvedimenti stabiliti per legge, interroghi pure i viaggiatori del *Caffaro* e di altri consimili bastimenti, non c'è spesso nemmeno l'ombra.

E non si dica che gli emigranti sono pretenziosi.

Tutti noi ne abbiamo veduti a bordo. Basta che siano trattati umanamente e la loro gratitudine tocca l'entusiasmo e quando stanno per toccar terra non mancano mai di dirigere al comandante un ringraziamento che, se non è sempre fatto secondo le regole della grammatica, rivela però la bontà del cuore e il sentimento gentile che li anima.

Quando protestano gli è che assolumente l'avidità dei negrieri che hanno loro carpito il sudato denaro pel passaggio, ha varcato ogni limite della più smodata ingordigia mercantile.

Il Governo e la Camera ogni tanto si occupano della cosa, dei bellissimi ordini del giorno vengono votati all'umanità; ma i negrieri continuano la loro turpe speculazione e i poveri emigranti attraversano l'Oceano trattati peggio dei montoni e dei buoi.

Non voglio qui sollevare la questione della convenienza commerciale. La concorrenza che ogni giorno si fa maggiore nel campo dei trasporti marittimi come in tutti gli altri, dimostra che si possono trattare umanamente gli emigranti e realizzare insieme pingui guadagni.

Mi basta di richiamare la sua attenzione sul punto umanitario della cosa e su quello della nostra nazionale dignità.

Il dire che vi sono delle società di navigazione serie e oneste nel mantenimento dei patti e che quindi gli emigranti che preferiscono le altre vogliono il proprio male, non è scusa sufficiente per un governo.

Un governo ha il diritto e il dovere di guidare gli inesperti.

Tra gli emigranti, la maggior parte non sa se non quello che loro dicono gli agenti di emigrazione. Il miraggio di una economia di cinque lire li fa spesso cadere nelle reti lor tese abilmente.

Ella, on. Antonelli, certamente avrà già richiamato su questi troppo frequenti fenomeni del malo trattamento degli emigranti a bordo, le cure vigilanti delle autorità; ma ella sa — ha appartenuto al governo anche lei — quanto la macchina burocratica sia torpida. Insista adunque ne' suoi reclami, provochi una ispezione seria nei bastimenti in partenza da Genova, faccia costituire in quella città una Commissione per reclami, faccia adottare tutti i mezzi più acconci alla tutela del viaggiatore povero ed avrà compiuto un atto per il quale il suo nome rimarrà scolpito eternamente nei cuori dei lavoratori italiani.

Mi perdoni se, tra la gaiezza delle progettate alleanze sud-americane, mi sono permesso di introdurre presso di lei un argomento meno allegro, ma certo più importante per quanto modesto.

Di Lei devot.ssimo

G. G. BELCREDI

Le domande dei cattolici

L'*Osservatore Romano* riferisce che la Commissione composta dal conte Paganuzzi e dal comm. Rezzara, ha presentato sabato sera all'onorevole Di Rudinì le domande deliberate dal Congresso cattolico di Fiesole sopra l'insegnamento religioso nelle pubbliche scuole in applicazione della legge Casati, sopra il concorso del Governo nella risoluzione della questione sociale, sopra i sussidi da portarsi all'agricoltura, sopra il decentramento amministrativo, sopra la riforma del sistema tributario, sopra il *referendum* amministrativo, sopra il riposo festivo imposto per legge.

L'*Osservatore* soggiunge: « L'on. Di Rudinì, accolse gentilmente la Commissione riconoscendo la maturità e praticità delle proposte formulate e promise che sarebbero state prese in serio esame dal Governo. »

Tra velocipedisti e un arciduca

è accaduto a Vienna un singolare incidente che ha avuto per conseguenza la proibizione di tutte le corse su strade nel circondario di Tulln (presso Vienna).

Il Club ciclistico dell'Ottakring faceva correre i suoi campionati sulle strade che circondano il campo di Tulln ed il gruppo dei vincitori era in vista della meta, fra l'animazione generale, allorquando ecco sopraggiungere una carrozza a due cavalli in senso inverso. Invero i giudici d'onore e gli spettatori gridano un *ferme!* Il cocchiere frusta i cavalli e passa oltre.

Succede una collisione fra ciclisti e cavalli; i ciclisti astuti strappano la frusta al cocchiere, lo assaltano, assaltano coloro che sono nella carrozza e una signora dà persino uno schiaffo ad uno di essi, allorquando... si viene a sapere che l'uno è un arciduca, l'altro un suo aiutante, entrambi tornati dalla caccia.

Le ciclisti cessano per incanto. Ma l'arciduca non si è scordato dell'accaduto — benchè i ciclisti fossero i provocati ed avessero cercato solo di evitare un pericoloso incontro fra i ciclisti in volata e la carrozza — ed ha ottenuto la feroce proibizione di ogni corsa su strade.

Il matrimonio del Principe di Napoli

Prima dell'arrivo degli sposi

Bari, 18. La cerimonia dell'abiura è fissata pel 21 corrente. La basilica di San Nicola è stata adornata di splendidi addobbi bizantini.

Sono attesi 350 montenegrini che qui verranno per assistere alle feste. Gli alberghi cominciano ad essere pieni di forestieri: le camere salgono a prezzi favolosi.

Sono giunte quattro carrozze di Corte e il gran cerimoniere, conte Gianotti.

Il fervore per i preparativi è in continuo aumento. Dappertutto si attaccano bandiere, pali, festoni, lampade elettriche e fiamme a gas; e dappertutto si vendono svariatissime fotografie della principessa Elena.

La basilica di San Nicola è rigorosamente chiusa per i lavori che vi si devono ultimare.

Sono arrivati il guardasigilli Costa ed il sottosegretario Ronchetti.

Si sono prese le disposizioni definitive circa l'arrivo dei principi. Questo avrà luogo nelle prime ore del giorno 21. La nave *Savoia*, che porterà gli sposi, sarà scortata, nel viaggio da Cattaro a Bari, dalle navi *Giovanni Bausan*, *Stromboli* e *Volta*. Il Principe Tommaso avrà il comando della flotta.

Da Taranto è partita la regia nave *Urania*, avente a bordo l'ammiraglio Frigerio, per trovarsi anch'essa a Bari all'arrivo del Principe di Napoli e della principessa Elena.

Il clero palatino ed il gran priore prenderanno parte al ricevimento degli sposi, ai quali sarà offerta dal Municipio una medaglia commemorativa.

Come avverrà la funzione della conversione a Bari

Da Bari, 17. — Ecco il cerimoniale per la conversione della principessa Elena nella basilica di San Nicola.

All'arrivo della principessa Elena e degli altri Principi Reali alla basilica, il clero palatino — schierato in due ali sulla porta della chiesa e capitanato dal gran priore — riceverà le LL. AA. Data l'acqua santa, il clero sfilerà in quell'ordine che si trova — cioè innanzi i chierici, poi i cappellani, quindi i canonici Giunti all'altare maggiore, i canonici anziani, i cappellani ed i chierici si fermeranno in coro. I canonici, cappellani e chierici che sono designati a prendere parte anche alla funzione del matrimonio religioso in Roma si formeranno in corteo alla parte destra del coro e porteranno le LL. AA. fino alla cripta. Quivi il gran priore prenderà posto sul foldisterio con due canonici; cioè il cantore e il cerimoniere; due cappellani, cioè il secondo e il terzo cerimoniere; e tre chierici che terranno libro ed acqua santa: di riscontro altri quattro canonici, due cappellani e due chierici. Due cappellani terranno calamaio e penna per la firma

Le cave di Sarone

Da memorie del settecento trovai che, fino a mezzo secolo fa, questa posizione si chiamava Valle Bella; ora rimase abbreviata semplicemente in Valle, senza cessare d'esser bella. Poichè, da ogni parte si giri lo sguardo, sempre nuovi e ridenti quadri si svolgono intorno. Per andare alle cave di Sarone, appena varcata la soglia di casa, si scende per un sentieruolo erboso: di faccia s'innalza il colle di S. Martino, illuminato dal sole, colla chiesina risplendente come un faro; in semicerchio delle montagne alte ed oscure; giù le colline a castagni, salici, noci e viti. S'arriva a un praticello regolare che sembra un giardino, circondato da boschetti e da una vera gradinata erbosa; nello sfondo s'innalza uno strettissimo sentiero sul precipizio di roccia rossa e nera, che mette spavento; lo chiamano *el Pontat* ed è veramente un brutto punto, dove un piede messo in fallo condurrebbe troppo in fretta a toccare il fondo: io passai una volta sola, prima ed ultima, poichè m'ebbi troppo raccapriccio. Un ponticello rustico formato da una trave corrosa gettata attraverso il torrente asciutto, ci porta ad altro sentieruolo che sale dolcemente fra alberi giganteschi, olmi, pioppi, quercie; merli e tordi cantano fra i rami e sembrano i soli esseri animati nel silenzio della vallata rinchiusa fra i colli; la salita si fa più erta, finchè si giunge ad una bella prateria con una graziosa casetta. Di qui si gode il bellissimo panorama di Sarone che fa capolino improvvisamente da un buco e sembra tutto raggomitolato a ridosso del monte: il sole sfolgora sulla chiesa, sui bei fabbricati delle scuole e della casa del medico e quel gruppo di case bianche che si vede per un momento solo, pare un cigno che sorga e si rituffi nell'onda di verzura.

Giù per un sentiero ripido e strettissimo, ci sprofondiamo nelle viscere della terra; l'umidità penetra nelle ossa, fa quasi notte là, sotto quelle piante e si scorge appena il sole sulla cima delle colline che pare ci si stringano sempre più addosso; giunti nel boschetto, si cammina un tratto piano, poi s'abbandona il sentiero per entrare nel torrente Vallon. Questo ha un filo d'acqua, lo scolo delle fontane che alimentano Sarone di buonissima acqua, fatta derivare da una sorgente detta *del Trai*, poco più su del paese. Lo stretto letto del torrente, formato da grosse pietre, anche maggiormente guasto dalle pioggie recenti, è un cammino abbastanza difficile. Alcune donne ci dicono che non è affare per noi e vorrebbero persuaderci a tornare indietro; ma non ci siamo fatti per nulla alpinisti; varchiamo coraggiosamente i passi peggiori e, dopo quasi un chilometro di simile strada, eccoci alla prima casa di Sarone, nel sole, nella vita. Cominciamo a salire la bella strada larga e attraversiamo il paese in tutta la sua lunghezza. Così, guardando curiosamente le case tutte costruite con grossi sassi, cogli stipiti di pietra anche nei finestrini delle stalluccie, osservando i carbonai, i ragazzi, le brune popolane, improvvisamente ci sta dinanzi uno strano quadro: l'ultima casa del paese collo sfondo delle montagne erte e brulle.

Il passaggio dal ridente all'orrido è così rapido, e tale la differenza tra il panorama che si stende indietro nel declinare dei colli fertili e le montagne alte, nude, tutte sasso minacciose dinanzi, che si resta stupefatti e la parola muore sulle labbra. Cercavo inutilmente una frase che valesse a esprimere la mia impressione, dicevo fra me: Vorrei essere pittrice.... ma con quali tinte riprodurre ciò? E da qual punto ritrarre questa uniforme varietà di sassi? Non è una stranezza che s'addatti alla tela; meglio descrivere; ma con quali parole? Ed è veramente bello? O soltanto strano?

Al principio della cattiva strada riposavano due robusti giovanotti, grondanti di sudore, che avevano trascinato le slitte cariche di fieno correndo per un'ora di montagna. Per l'erta scendevano a fatica due carri di ghiaia ed i contadini, chiuse le ruote dal freno, si sforzavano di calmarne il passo, trattenendo e guidando con gran cura i buoi. Fummo raggiunti da alcuni ragazzi; una fanciulla di dodici anni, meschina, piccola e gobba, colla faccina grinzosa brillante d'intelligenza, s'offrì di guidarci nel visitare le cave. Intanto seguitiamo per la salita ed arriviamo dove si estraggono le pietre, i sassi e la ghiaia; il monte a destra è la *Costa della siora*, quello di fronte si chiama il Vallon, colli il torrente e così ogni rigonfiatura, ogni gobba, ogni picco, ha il suo nome. In alto pochi alberi tisici segnano la strada per andare in Cansiglio ed al *bosc gros* e su in cima vi è una chiesetta dedicata alla *Madonna del bosc*, ma di qui non la si scorge.

Le cave di Sarone furono aperte circa mezzo secolo fa ed i primi materiali servirono per la linea della ferrovia; da circa trent'anni fu necessario costruire alti e larghi muraglioni formati da grossi dadi di pietra per trattenere le sabbie, che altrimenti sarebbero scese, come una fiumana terribile, a seppellire il paese; sotto ad essi v'è un passaggio per le acque, « là vò l'è on buso, on » busarot fondo andoe che corre l'acqua » dal mont. » Saliamo sopra uno di questi muraglioni ad ammirare il paesaggio: dobbiamo trovarci all'altezza del colle di S. Martino, circa 200 m. sul livello del mare. Laggiù ride il tramonto sereno nei colli che declinano dolcemente e dal paese sale il mormorio lontano e confuso della vita; qui, nel grigio uniforme delle montagne aride, pare di trovarsi fuori del mondo ed il pensiero rattristato corre alle desolate *ambe* dell'Africa desolatrice. Uno stormo di uccelli vengono rapidi svolazzando qua e là intorno ai creti; ma dopo breve consiglio, impauriti dalla malinconia del luogo, riprendono a fuggire verso i colli fioriti.... ed un peso involontario opprime il cuore nelle ombre altissime che scendono dai monti.

— Ci vuol molto a salire in cima?

— *Su par livilò, vò pal troi là, su par la strada qua e l'è su in fima; puoc, puoc, gnanca meva ora. Là l'è tutto n'altro mondo, andoe che i fa le castegne, l'è tanti castegner.* »

Quasi quasi mi tenta il desiderio di salire; ma sapendo per prova che la loro mezz'ora vuol dire un'ora buona, per questa volta mi rassegno a ritornare. « Lassù in fima co' i sapins (pic» coni) e co' tanti arti, i cava i sas par » far i palaf e anca le case; qua i mola » le mine par ca i se verde. » (S'aprono i macigni).

Ma ecco animarsi la triste solitudine: lassù in cima qualche cosa si muove, un monello scende ardito di roccia in roccia; una donna e dei ragazzi ricon-

che la Principessa apporrà alla dichiarazione della professione di fede.

Finita questa cerimonia, il corteo ritornerà sulla basilica con il medesimo ordine.

Giunto innanzi all'altare, il gran priore si veste al faldistorio e celebra la Messa a basso pontificale, durante la quale saranno cantati dei mottetti dalla cappella del prof. Capoccia, che viene appositamente da Roma.

Finita la Messa, durante la quale i Principi di Savoia sederanno a destra nel coro e quelli del Montenegro a sinistra, il gran priore deporrà la pianeta, indosserà il piviale, esporrà il Santissimo ed impartirà la trina benedizione.

Il clero quindi con l'ordine del ricevimento accompagnerà le LL. AA. alla porta:

La partenza dal Montenegro

Cettinje, 19. Il principe Nicola, il principe di Napoli, il duca di Genova, le principesse Elena e Anna, il principe Mirko coi rispettivi seguiti sono partiti stamane verso le 7 per Rijeka fra entusiastiche acclamazioni della popolazione e salve d'artiglieria.

Una folla numerosa stazionava dinanzi al palazzo. Le truppe erano schierate lungo la via conducente a Rijeka. La musica militare suonava l'inno italiano.

Allorchè il principe di Napoli e la principessa Elena uscirono dal palazzo la folla, circondandoli, fece loro una imponente ovazione non cessando d'applaudirli e gridare: *Zivio! Zivio!*

Questo grido accompagna gli augusti fidanzati lungo tutta la strada Rijeka, mentre nelle vie di Cettinie la popolazione festante balla e canta gli inni nazionali, gridando: *Viva l'Italia! viva Re Umberto! viva la Regina Margherita!*

Virbazar, 19. I principi, le principesse con parte dei rispettivi seguiti in sette vetture partirono da Cettinje verso le 7 e mezzo. Commovente la dimostrazione della popolazione. Nikita e la principessa Elena si recarono prima della partenza a pregare nella cappella. La separazione della principessa Elena dalla famiglia fu commovente.

Il popolo e i soldati erano schierati di fronte al palazzo e lungo le vie e acclamavano freneticamente i principi.

In tutti i villaggi lungo il percorso erano schierati prima gli uomini, poi le donne che offrivano rinfreschi e acclamavano freneticamente fra lo sparo dei mortaretti.

Lo spettacolo era altamente caratteristico; le case addobbate di bandiere; ghirlande e ritratti dei principi. Due archi erano eretti all'entrata e all'uscita dei villaggi.

Fra grandi acclamazioni i principi si imbarcarono a bordo del vapore *Danitza*, traversando il fiume Rijeka e parte del lago di Scutari.

Dalle rive si facevano incessanti salve di mortaretti, mentre moltissimi popolani accorrevano in barche per acclamare entusiasticamente i principi.

Le Loro Altezze sono giunte verso il mezzogiorno a Virbazar.

Cattaro, 19. Le navi italiane *Bausan Stromboli* sono arrivate stamane a Castelnovo. La squadra austro-ungarica comandata dal contrammiraglio Sceman, salpò stamane alle 9 da Cattaro per Antivari. L'*yacht* italiano *Savoia* salperà a mezzodì per la stessa destinazione.

Il presidente del Montenegro, alcuni voivodi, il ministro Bianchi e alcuni signori dei seguiti del principe di Napoli e del duca di Genova giunsero da Cettinje alle ore 11.30; e proseguirono sul *Savoia* per Antivari.

—

Il dono a S. A. R. la Principessa Elena rimane esposto ancora per tutta la giornata d'oggi nel negozio Fabris-Marchi.

—

L'on. comm. Morpurgo, che parte domani per Roma, porterà con sè il dono.

L'arrivo dei Sovrani a Roma

Ieri alle 9.45 sono giunti a Roma i Sovrani, provenienti da Monza. Furono ricevuti alla stazione dai Ministri, dai sottosegretari, dai generali e dalle dame di Corte.

Oggi arrivano a Roma il duca e la duchessa d'Aosta e la Regina Maria Pia.

L'amnistia

La *Tribuna* dà le seguenti notizie dell'amnistia. Dice che comprende tre parti. Amnistia completa per i reati di stampa e di duello (meno se omicidio), per le contravvenzioni alla legge sui pesi e misure, per alcune contravvenzioni al Codice di commercio, per i reati di ribellione, per i reati commessi dai preti nell'esercizio delle loro funzioni. Per gli altri reati, nel caso di condanna, passata in cosa giudicata, si leveranno tre mesi sia che si tratti di detenzione, sia di reclusione e si leveranno 900 lire di multa; per i reati in cui non vi fu ancora cosa giudicata si leveranno 6 mesi di detenzione e lire 1800 di multa.

Per i condannati a pena maggiore si leveranno tre mesi.

Sarà compreso nell'amnistia un trattamento di favore per i ciechi, le donne, i vecchi e i giovinotti (questi ultimi inferiori a 18 anni.)

Si estende l'amnistia ai moti di Sicilia e di Lunigiana.

I fastidi de un gran omo

Telegrafano da Parigi al « Corriere della sera ».

Il viaggio trionfale di Barthou

Il ministro Barthou è arrivato nel suo collegio di Oloron (Bassi Pirenei), ove ebbe un gran ricevimento.

Il *maire* gli diede il benvenuto, felicitandolo per il recente verdetto del giurì d'onore.

Barthou rispose: Volendo schiacciare la calunnia, pensai di rivolgermi ai miei più accaniti avversari politici, che dichiararono essere io un uomo onesto. (Grandi applausi).

Quindi il ministro fece il suo ingresso in città, in un *landau* scortato dai gendarmi a cavallo, tra la folla plaudente. Le lampade delle strade erano accese, benchè fossero le dieci di mattina.

—

Quel *maire*, deve conoscere altamente « I fastidi d'un gran omo » la brillante commedia che Zago sa così bene interpretare.

Non ci manca che il proverbiale « *taca barbier* » e poi la scena dell'arrivo col sussidio dell'illuminazione diurna sarebbe completa. N. R.

Cronaca Provinciale

DA S. PIETRO AL NATISONE

Venne condannato a 26 giorni di detenzione il contadino Carbonaro Giuseppe per insolvibilità al pagamento di L. 260 di multa per contrabbando.

DA CORNO DI ROSAZZO

Oltraggi alle guardie di finanza

Giorni sono verso le ore 20 le guardie di finanza Erminio e Pavia. Alessandro vennero sulla pubblica via da certi Conciancig Ermanno e Visca Ettore sudditi astriaci oltraggiati con bassi epiteti.

DA CIVIDALE

Furto

Di notte ignoti dal cortile attiguo all'abitazione di Filipputti Gio. Batta involarono a di costui danno due alveari contenenti miele per L. 9.

DA FAGAGNA

Bambino investito da un cavallo

Ci scrivono in data 19:

Ieri verso le 17 il bambino di 4 anni Carlo Lorenzon fu investito da una carrettella tirata dal relativo cavallo, che era guidato da un cocchiere poco prudente.

Le ruote passarono sopra le coscie del povero bambino, il quale, per fortuna non riportò che molta paura ed una contusione non molto grave, che lo obbligherà al letto per qualche giorno.

Sarebbe desiderabile di conoscere il nome del cocchiere, perchè almeno paghe le spese.

DA PAVIA DI UDINE

Festeggiamenti

Ci scrivono in data di ieri:

In vero solenne riuscì l'ingresso del nostro nuovo parroco don Giacomo Molinari, arrivato stamane alle ore 9 accompagnato da molte persone.

Tutte le autorità del luogo erano a riceverlo ed anzi andarono ad incontrarlo ad un buon tratto di via.

Al suo apparire si formò istantaneamente un lungo corteo con a capo la brava banda di Paderno, che suonando con vera maestria allegre marcie si ridusse alla Chiesa ove seguirono le sacre funzioni.

Non appena queste ebbero termine, cioè subito dopo il tocco, circa trenta ragazze addette alla bozzoliera del cav. Adolfo Luzzatto, si portarono alla sua villa ove, come da vari anni usa questo gentile signore, offerse loro non già una merenda ma un pranzo addirittura succolento.

Le mense erano con bell'ordine disposte in una sala della bozzoliera ed al segnale di prender posto, in un attimo tutte le sedie vennero occupate, e più non si udiva che un cozzar di piatti e bicchieri frammisto al gaio riso, al lieto discorrere di quella spensierata gioventù. Il vino veramente generoso, a profusione offerto (e bevuto) fece il suo effetto. I canti si succedettero ai canti, gli evviva agli avviva, nè mancarono le tradizionali *villotte*, cantate con vero trasporto giovanile da renderci entusiasti.

Canzoni pure furono lì lì improvvisate per la circostanza onde ringraziare l'egregio signore dell'accoglienza splendida avuta, della dimostrazione d'affetto loro data, cui serberanno imperituro grato ricordo.

Congedandosi quelle brave ragazze continuarono in allegri canti, felici in cuor loro di aver trascorso una sì bella giornata.

E così che i rapporti tra padrone e dipendente si solidificano dirò così ognor più, e così che di scioperi non parlerebbesi nemmeno qualora maggior armonia segnalasse tra padrone e operaio.

DA CHIUSAFORTE

Furto qualificato

Certo Tessaro Giacomo abusando della sua qualità di manuale ferroviario involò dalla sala deposito dei bagagli di quello scalo, un collo contenente un copertore da letto valutato L. 8, giunto lo stesso giorno all'indirizzo di Grandi Giovanni.

DA LESTIZZA

Ferimento grave

Ieri l'altro ricorreva la sagra nella frazione di Carpenedo.

Verso le ore 9, nell'osteria di certo Luigi Zanini detto Montico, un contadino di Pozzuolo nominato Bellot venne a diverbio coll'oste. La questione terminò con parole minacciose del Bellot all'indirizzo dell'oste.

Ma appena il Bellot uscì dall'osteria venne circondato e percosso da alcuni contadini di Carpenedo. Egli allora estratto un coltello lo inferse nel fianco destro di certo Pietro Del Negro.

La ferita è grave tanto che il medico si riservò ogni giudizio sulle conseguenze della stessa.

Il feritore intanto si dava alla fuga, ma in seguito da due guardie campestri e dal Sindaco sig. Giuseppe Polami venne arrestato e condotto su una carretta a Mortegliano.

Il brigadiere dei carabinieri di Mortegliano si recò sopra luogo per le prime investigazioni.

---

ducono dal magro pascolo una mucca, che vien giù con precauzione; sbuca fuori un asinello che, giunto ad un breve ripiano, raglia, salta, sferra calci allegramente e corre un tratto; ma non osa proseguire, avanza una zampa, tenta il terreno, retrocede e le sue gambette in continuo movimento, vanno su e giù con paurosa impazienza. Quelle persone rese piccine dall'altezza, la vaccherella e l'asino in mezzo alla montagna, nella luce bianca vespertina, sembrano le figurine d'un teatro meccanico. Ma quale sfondo grandioso, il palcoscenico del buon Dio! E noi, 1500 fantocci, come siamo grotteschi colle nostre gambettine, coi nostri organi minuscoli, nell'immensa tela della natura! E pur sono quei fantoccini che sventrano questi colossi a punte di spilli, ne squarciano le carni, ne sminuzzano le ossa a loro vantaggio!

A scendere.... chi non lo sa? Ci vuol poco; pensò ancora alla salita e, prima che la mente sorpresa abbia trovato modo d'esprimere il rapido mutarsi della scena dal poetico all'orrido, mi ritrovo già tra i colli erbosi; lo spettacolo grandioso appena accennato, non descritto come desideravo, va a confinarsi tra i ricordi e le alte montagne di sasso svaniscono nell'ombra come in un sogno.

ELENA FABRIS-BELLAVITIS

Valle di Sarone 18 ottobre 1896

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Ottobre 20 Ore 8 Termometro 15.6
Minima aperto notte 12.— Barometro 734 8
Stato atmosferico: burrascoso
Vento: S. Pressione calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 16.2 Minima 9.—
Media 12.71 Acqua caduta mm. 32
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.31	Leva ore	16.22
Passa al meridiano	11.51.48	Tramonta	5.17
Tramonta	17.14	Età giorni	14

Per un dono alla Principessa Elena

in occasione delle sue nozze col Principe ereditario d'Italia.

Le offerte sono da una lira in su.

Somma precedente L. 1162

da Ramuscello:
cont. Amalia Freschi, L. 15.

Le offerte si ricevono in Udine presso l'avv. Emilio Volpe e alle Redazioni del *Giornale di Udine, Patria del Friuli* e *Friuli.*

Contessa Emilia Caratti Mantica L. 10
Contessa Chiara Colombatti Bearzi » 5

Totale complessivo L. 1177

Consiglio comunale

Oggi alle 13.30 il Consiglio si raduna in pubblica seduta per deliberare sulla proposta della Giunta di erogare L. 5000 ad incremento del capitale di fondazione di un Ospizio per cronici, e ciò come partecipazione della legale rappresentanza della città al lieto avvenimento del matrimonio del Principe di Napoli.

Il Sindaco a Roma

Il conte cav. Antonio di Trento è partito ieri sera per Roma per rappresentare la nostra città alle nozze del Principe di Napoli.

Camera di commercio

Esposizione centro-americana a Guatemala

Il 15 marzo 1897 sarà aperta a Guatemala l'Esposizione Centro-Americana alla quale è annessa una sezione internazionale.

Il Governo non prenderà parte ufficiale alla Mostra; ma non volendo lasciar sfuggire l'occasione di far meglio conoscere i nostri prodotti nel Centro America, dove molti prodotti nazionali potrebbero trovare proficuo collocamento, ha stabilito di agevolare il concorso dei produttori nazionali.

A Milano si è costituito un Comitato per promuovere e dirigere il concorso degli espositori italiani.

Chi desidera informazioni può rivolgersi a questa Camera di commercio.

L'amnistia per i militari

I ministri della guerra e della marina, d'accordo con l'on. Costa, ministro della giustizia, hanno concretate le loro proposte per quanto riguarda l'amnistia ai militari dell'esercito e della marina. Tali proposte saranno comprese nel decreto d'amnistia che verrà pubblicato la mattina del 24 corrente, giorno in cui le auguste nozze saranno celebrate.

Ecco il testo della parte militare del prossimo decreto di amnistia:

Art. 1. — E' concessa l'amnistia:

a) ai renitenti ed omessi delle leve di terra e di mare, nati posteriormente al 1858, che risiedono nel Regno o siansi già costituiti ovvero si costituiscano entro il 31 dicembre 1897;

b) idem ai nati nel 1875 e nel 1876 ed a quelli della leva di mare nati nel 1875 che reduci dall'estero siansi costituiti alle autorità di leva del regno ovvero trovandosi tuttora all'estero si costituiscano entro il 31 dicembre 1897 alle autorità di leva nel Regno o entro questo termine regolino la loro posizione nei modi indicati dall'articolo 2. del decreto 2 ottobre 1895 n. 593.

Art. 2. — E' pure concessa l'amnistia:

a) a tutti quei militari del regio esercito e della marina residenti all'estero o nel Regno che siano incorsi nel reato di diserzione semplice anteriormente al 1. ottobre 1896. Per quelli fra essi nati posteriormente al 31 dicembre o che non si siano già costituiti alle autorità militari del Regno la concessione dell'amnistia è subordinata alla condizione che si costituiscano entro il 31 dicembre 1897, ma dall'adempimento di questa condizione sono dispensati coloro che trovandosi all'estero provino nel termine o nei modi stabiliti dall'art. 2. del menzionato decreto 2 ottobre 1895 di essere inabili al servizio militare.

b) ai militari del regio esercito residenti all'estero o nel regno, i quali posteriormente al citato decreto 2 ottobre 1895 furono denunciati disertori o mancanti per non aver risposto alla chiamata alle armi per istruzione, per rassegne o per eventualità di cui all'articolo 131 della legge sulla leva di terra e che o siansi già costituiti o si costituiscano entro il 31 dicembre 1897 alle autorità militari del regno, ovvero trovandosi all'estero ottengano entro il detto termine il nulla osta per rimanere all'estero.

Art. 3. — E' ridotta a metà la pena applicata o da applicarsi ai militari del regio esercito e della regia marina residenti all'estero o nel regno, i quali anteriormente al 1° ottobre 1896 siano incorsi nel reato di diserzione qualificata e che o siansi già costituiti, ovvero si costituiscano entro il 31 dicembre 1897 alle autorità militari del regno.

Art. 4. — Fuori dei casi preveduti dagli articoli precedenti, è concessa l'amnistia pei reati di cognizione della giurisdizione militare non superiore a 6 mesi. Le pene che furono o saranno applicate per durata non maggiore di 3 mesi sono condonate; quelle che furono o saranno applicate per una durata superiore sono diminuite di 3 mesi.

Art. 5. — L'esercizio del grado di cui il militare era rivestito anteriormente alla condanna, non si riacquista per semplice effetto dell'amnistia, ma rimane in facoltà del governo di provvedere a ciascun caso.

Il ministero propone inoltre il seguente decreto:

Art. 1. — La permanenza alla seconda classe di punizione di tutti coloro che alla data del presente decreto si trovino incorporati nelle compagnie di disciplina e di punizione, nonchè di quelli per i quali alla stessa data era stata già pronunciata, la incorporazione è ridotta a due mesi. E' condonata la restante punizione a quelli fra i militari suddetti che hanno già terminato i loro obblighi di servizio e che alla data del presente decreto si trovino ascritti alla seconda classe di punizione.

Art. 2. — La permanenza nelle compagnie di disciplina di punizione dei militari sottodescritti i quali alla data del presente decreto si trovino incorporati nelle compagnie stesse nonchè di quelli per i quali alla stessa data era stata già pronunciata la incorporazione è ridotta a tre mesi.

a) Pei militari della regia marina incorporati temporaneamente;

b) Per le guardie di finanza incorporate tanto temporaneamente che definitivamente.

c) Per le guardie di città.

Il cavallo del cap. de Raymondi vincitore

Ezio Moschio, un cavallo del cap. di cavalleria, marchese de Raymondi, ben conosciuto a Udine, ha vinto due premi alle corse che si tennero domenica a Mestre.

Nella corsa Venezia era montato dal tenente Bongiovanni, e vinse il secondo premio.

Ezio Moschio vinse pure il premio di S. A. R. il conte di Torino.

Costruzione del tronco ferroviario San Giorgio di Nogaro-Cervignano.

Il comm. Milanese ha mandato alla *Patria* la seguente comunicazione:

« Finalmente i lavori per l'esecuzione del tronco ferroviario San Giorgio di Nogaro-Cervignano si incominciano.

Il Decreto Reale di concessione alla Società Veneta era da qualche tempo firmato; ma per difficoltà burocratiche non potè essere registrato prima di questi giorni.

L'egregio ing. Vianello (che costrusse già il tronco Udine-Portogruaro) è oggi stesso arrivato a S. Giorgio di Nogaro e darà mano al tracciamento, poi alle espropriazioni dei fondi ed ai movimenti di terra, e si avrà il vantaggio che nell'inverno i nostri braccianti della Bassa troveranno lavoro.

« Siccome poi l'appetito cresce mangiando, così soddisfatto finalmente questo desiderio provinciale, ne sorge un secondo, cioè che si pensi ad un altro brevissimo tronco ferroviario che sarebbe quello da Palmanova a Cervignano, acciocchè i passeggeri e le merci dell'Alta, di Udine e di Palmanova che devono andare a Trieste, non sieno costretti a passare per S Giorgio e quindi per Cervignano, percorrendo circa 23 chilometri invece di farne soli 10.

Per questo tronco dovrebbero occuparsi i Municipi di Udine e di Palmanova, direttamente interessati. »

—

Ci dispiace che l'egregio comm. Milanese, che è un vecchio amico del nostro giornale, non abbia mandato pure a noi la suddetta comunicazione.

Il comm. Lanzillotti in Friuli

Il prof. comm. Lanzillotti Buonsanti Nicola, direttore della R. Scuola Veterinaria di Milano, si è recato anche nella nostra provincia per un'ispezione sul servizio sanitario alla frontiera. Ciò in esecuzione ad incarico del regio Ministero d'Agricoltura che affidò al chiarissimo professore il mandato di visita sopraluogo a tutti i punti di confine del Regno ove si introduce bestiame.

Ci è grato constatare che le sue impressioni qui da noi furono ottime.

Era la prima volta che veniva in Friuli, però si mostrò informatissimo dei progressi zootecnici, specie nel bestiame bovino.

Sabato mattina visitò i torelli importati dalla Svizzera e dell'ottima impressione ricevuta ne parlò al signor Faelli, presidente della Commissione permanente per il miglioramento dei bovini ed ai componenti la commissione per l'acquisto.

Il prof. Lanzillotti compì ieri il suo incarico e si recò nella provincia di Brescia.

Alle 12 al ristoratore della stazione il prof. Lanzillotti si trovò attorniato da 12 colleghi della provincia, convenute per trovarsi d'appresso al valente insegnante e tale atto cortese gli tornò graditissimo quanto inaspettato.

Da Udine a Roma per il matrimonio del Principe di Napoli

Il treno che parte domani (21) alle ore 4.45 troverà a Mestre il treno speciale Venezia-Roma, organizzato per le feste per il matrimonio del Principe di Napoli.

Il biglietto da Udine costa in seconda classe L. 35.75 e in terza classe L. 23.15.

I biglietti sono validi per viaggiare col treno e nei giorni rispettivamente indicati per raggiungere alla stazione di coincidenza il treno speciale, e per proseguire con questo direttamente fino a Roma, restando vietata qualsiasi fermata intermedia.

Pel ritorno da Roma i possessori dei biglietti dovranno valersi dei treni ordinari esclusi però i direttissimi e diretti, e, dovranno raggiungere la stazione originaria di partenza prima della mezzanotte dal 31 ottobre al 4 novembre, ora nella quale cessa la validità dei biglietti stessi. Per i percorsi che eventualmente restassero da fare dopo la mezzanotte suddetta per giungere alla stazione definitiva di ritorno, sarà dovuto il prezzo del biglietto a tariffa normale.

Nel ritorno è ammessa un'unica fermata intermedia, a scelta del viaggiatore, della durata massima di ore 48 subordinata alle formalità prescritte dall'allegato 7 alle vigenti tariffe, restando fermo l'obbligo del ritorno alla stazione originaria di partenza prima della mezzanotte dal 31 ottobre al 1 novembre.

L'orario della R. Scuola Tecnica

Ci scrivono:

Il nuovo anno scolastico è incominciato da alcuni giorni e, come per lo passato, il R. Liceo Ginnasio, la Regia Scuola normale, l'Istituto Uccellis, le scuole elementari, gli asili ecc. hanno adottato l'orario invernale, cioè del principio delle lezioni ad ore 9 del mattino. Soltanto nella R. Scuola Tecnica, a differenza degli altri numerosi stabilimenti scolastici, l'orario è fissato per le 8 antimeridiane.

Non si capisce quali motivi abbiano, anche per l'addietro, giustificato questa differenza di trattamento che porta non lievi disturbi e noie nelle famiglie — specialmente in quelle in cui vi sono più ragazzi e ragazze frequentanti stabilimenti diversi. E difatti le mamme devono alzarsi più per tempo per preparare la colazione ai giovani scolari delle tecniche, turbando così l'ordinario andamento della famiglia, la quale — è ovvio il dirlo — dal momento che la padrona di casa è in piedi, ne deve seguire l'esempio.

E così i piccoli fratellini dello studente tecnico, dovranno pur essi alzarsi un'ora prima..... per far niente, o peggio.

A parte questa considerazione d'indole, diremo così, famigliare, osserviamo che ad inverno inoltrato, in giornate piovose o nevose o coperte, e sono più queste che le serene — alle 8 del mattino non v'è ancora quella abbondanza di luce che si richiede per le speciali occupazioni dello studio, massime in certe aule scolastiche.

E conviene inoltre tenere peculiar conto delle maggiori distanze delle abitazioni degli alunni dalla sede della scuola, delle strade bagnate e fangose che ostacolano il desiderato rapido percorso da un punto all'altro della città.

Arrogi la rigidezza della stagione, la quale dimostra ad esuberanza l'*inopportunità* per non dire la dannosità igienica d'un orario così mattiniero per ragazzetti fra i 10 e i 12 anni, dei quali, — e chi sa quanti purtroppo — poco o male coperti.

— Le suesposte considerazioni — le abbiamo gettate giù alla buona accogliendo varii reclami verbali di padri di famiglia: vorremmo ora che l'onorevole sig. Provveditore agli studi ed il consiglio provinciale scolastico ai quali spetta l'approvazione degli orari delle scuole, si compiacessero di tener conto di quanto esponemmo, provvedendo — se possibile — per l'unificazione dell'orario fissandolo alle ore *nove* del mattino per l'inverno ed alle *otto* per l'estate per tutti gli stabilimenti scolastici della città.

— Siamo certi che tutte le famiglie, le quali hanno ragazzi che frequentano la scuola tecnica, ne sarebbero soddisfatte.

Cocchiere udinese arrestato a Trieste

Domenica a sera il vetturale di piazza Antonio C, d'anni 51, da Udine, conduceva la sua vettura per la via del Mercato Vecchio a Trieste, seguendo a cassetto ubbriaco sfatto. Fortunatamente la povera bestia aveva giudizio anche per lui. Le guardie lo fermarono e lo tradussero alla Direzione di polizia ove fu assunto a protocollo e poi passato agli arresti a smaltire la sbornia. La vettura fu consegnata ad un altro cocchiere.

Continua il maltempo
La piena del Tagliamento

Da ieri la pioggia ha ripreso con nuovo vigore.

Da Gemona abbiamo il seguente telegramma:

Il Tagliamento cresciuto straordinariamente durante la notte minaccia di sormontare le roste nella tratta inferiore alla Presa del Canale sussidiario del Consorzio Ledra-Tagliamento, in territorio di Osoppo — Se il tempo non migliora, la rotta è inevitabile. Sono sul luogo tutte le autorità di Gemona, e l'ingegnere direttore del Consorzio Ledra p.. dirigere i lavori lungo gli argini minacciati.

Il pranzo ai poveri per festeggiare il matrimonio di S. A. R. il Principe.

che verrà imbandito sabato venturo avrà certo una splendida riuscita.

La solerte commissione organizzatrice se ne occupa alacremente affinchè le cose riescano per bene. Prenderanno parte al pranzo 100 poveri.

Sulla piazzetta in via Tiberio Deciani fu posta una bandiera con la scritta: *Piazza del pranzo di beneficenza.*

Incendio

Verso le ore 9 1⁄2 di ieri in Via del Pozzo sviluppavasi il fuoco nel camino della casa segnata col n. 44 di proprietà del sig. Plaino Giuseppe fu Giacomo ivi abitante; accorsero sul luogo diversi vicinanti e due pompieri, ed in breve il fuoco fu spento, limitando così un danno di sole lire 150.

La casa è assicurata alla Società Generale di Venezia.

Che si tratti di un cane rabbioso?

Ci viene riferito che a Torreano di Martignacco un cane forestiere ha morsicato due ragazzi e un altro cane (che crediamo sia del cav. Cantarutti) ed un'oca.

Al nostro ospitale non fu mandato però nessun ragazzo a farsi visitare.

Ancora l'arresto del comm. Giacomelli

L'ottima *Gazzetta di Treviso* fa seguire alle notizie dell'arresto i seguenti commenti, ai quali facciamo completa adesione:

« Il comm. Giuseppe Giacomelli è, nato ad Udine.

« Fu deputato di Tolmezzo nella IX, X, XI e XII legislatura. Nel corso poi della XI legislatura venne scelto a deputato anche dal collegio di Genova ma per essere stato nel giugno del 1871 nominato da Quintino Sella direttore generale delle imposte dirette, l'elezione di lui fu annullata due volte per ineleggibilità.

« Nella XIII legislatura rappresentò il collegio di S. Daniele del Friuli.

« Sedette sempre al centro destro, dimostrando singolare competenza in materia sopratutto economica e finanziaria.

« Quintino Sella lo ebbe in istima ed amicizia grandissima e per questo — come diciamo più sopra — lo nominò direttore generale delle imposte dirette. Fu anche uno dei tre commissari mandati da Vittorio Emanuele a Roma sulla fine del settembre 1870, per regolarvi la prima amministrazione italiana.

« Non possiamo sapere di quali responsabilità legali debba rispondere il comm. Giacomelli: certo la sua colpa principale è quella di aver nutrito la speranza di poter salvare il suo Istituto dalla crisi generale in cui tanti altri avevano trovato, qualche anno fa, la morte.

« Sicuro di sè stesso, della sua mente fredda, della sua profonda conoscenza in materia finanziaria e bancaria, egli ha avuto fiducia di poter salvare dal naufragio generale l'Immobiliare. Se, invece, l'Istituto seguiva fino in fondo la china fatale sulla quale le disgraziate circostanze in cui sè trovato il credito italiano avevano posto gli istituti che lo esercitavano, il comm. Giacomelli avrebbe risparmiato amarezze, danni, dolori, vittima, come tanti altri, della fatalità.

« Le sue speranze si ruppero contro la crisi mai superata; e così, vecchio oramai, col cuore spezzato da altre terribili sventure, dopo una vita di lavoro e di patriottismo, si trova anche esso a scontare gli errori che furono colpa di tutto un sistema.

« Noi ci aspettiamo di udire i soliti eroi inveire contro il caduto: ma invochiamo soltanto giustizia, retta giustizia, di quella che — come non si lascia traviare da debolezze — non sia neanche traviata da altri concetti di ingiusta persecuzione. »

—

Un telegramma da Roma dice che l'arrestato ebbe ieri un nuovo interrogatorio che durò parecchie ore.

Società veterani e reduci

All'appello, tempo fa, diretto ai cittadini affinchè volessero donare alla società quei vestiti e quelle calzature che più non adoperano, per distribuirsi a reduci e veterani disagiati, pochi ci corrisposero.

La Presidenza sottoscritta, stante il numero considerevole dei bisognosi, e l'avanzarsi a gran passi della stagione invernale, è costretta di nuovamente rivolgersi al buon cuore degli udinesi, onde vogliano privarsi di quei indumenti effe, forse, loro non servono ad altro che ad ingombrare la casa, e che tornerebbero molto utili a chi, altrimenti, non ha il modo di coprirsi per ripararsi dal freddo.

La Presidenza

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale

Pubblico numeroso ed intelligente assisteva sabato alla rappresentazione degli *Spettri* desideroso di riudire l'emozionante capolavoro di Ibsen interpretato dalla Compagnia Emanuel-Gatti che ormai ha conquistato il favore della cittadinanza. E l'esecuzione corrispose all'aspettativa, perchè gli artisti nulla trascurarono per riprodurre con la possibile verità le scene magistrali del sommo drammaturgo nordico.

Il protagonista sig. *Emanuel-Gatti* merita una sincera parola di plauso per l'ottima interpretazione del difficilissimo carattere di *Osvaldo.*

Il bravo e coscienzioso attore, ripudiando le esagerazioni di molti suoi confratelli, non si presenta sotto le spoglie caratteristiche di mezzo secolo fa; ma riproduce il pittore dei nostri giorni nel suo elegante disordine di artista da capitale.

I sintomi fisico-morali della malattia che non perdona, progrediscono gradatamente nel personaggio in tutta la loro terribile verità.

Le contrazioni del volto, l'andatura sofferente e stanca, il dire strano, talvolta stentato, le divagazioni continue, gli scatti nervosi e finalmente l'angoscia spaventevole del terzo atto, impressionarono talmente il pubblico che, caduto il sipario, non trovò per un istante la forza di applaudire.

Dico un istante, poichè, scomparsa la visione di quel quadro straziante, chiamato da frenetici battimani, il simpatico direttore sig. *Emanuel-Galti*, dovette presentarsi, come negli atti precedenti, agli onori della ribalta in unione di tutti gli artisti.

Benissimo la signora *Dorati Scheggi* (Elena Alwing), bene la sig.ra Franza (Regina).

Bene pure i sig. Turati e Bratti sotto le rispettive spoglie del pastore Manders e del falegname Giacobbe, quantunque il sig. Bratti riesca molto di più nelle parti brillanti.

In complesso un pieno successo.

—

Domenica sera un pienone. Il vecchio dramma popolare *Maria - Giovanna* piacque e tutti gli artisti furono rimeritati da continui applausi.

—

Questa sera, martedì, spettacolo di famiglia dedicato alle signore udinesi.

Si rappresenta a richiesta generale *Fortezza de Carlon*, commedia del prof. Miotti; *Sentinella all'erta*, monologo scritto per il brillante sig. V. Bratti. Seguirà la bellissima commedia di G. Solvestri: *So tutto!*

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE
Udienza del 19 ottobre 1896

Flaiban Angela fu Pietro, Pantanali Gioseffa fu Domenico, Gaspardis Angela fu Giuseppe, Candossi Santa fu Antonio, Paoluzzi Giorgia di Giuseppe, tutte di S. Giorgio di Nogaro, imputate di contrabbando di zucchero in unione furono dal Tribunale condannate come segue: la Flaiban ad anni due e mesi sei, la Pantanali ad anni tre e mesi sei, la Gaspardis e Candotti ad anni tre, mesi tre e giorni 15, e la Pauluzzi a mesi quindici, giorni sette di detenzione, in solido a L. 100 di multa e negli accessori di legge.

—

Gentilini Gio. Batta fu Antonio, Toso Paolino di Giuseppe e Pascoletti Giovanni di Domenico, tutti di Moimacco, imputati, il primo di furto qualificato, di violenze alle guardie campestri, di danneggiamenti ed oltraggi.

Il secondo di violenze agli agenti della pubblica forza e danneggiamenti.

Il terzo di danneggiamenti, furono dal bunale condannato il Gentilini Gio. Batta a mesi quattordici di reclusione e L. 300 di multa, ed il Toso pel solo reato danneggiamenti a giorni sei di reclusione e lire 60 di multa, e venne dichiarato il non luogo a procedimento per inesistenza di reato nei riguardi del Paoletti.

—

De Natali Arturo, imputato di bancarotta semplice fu condannato a giorni 25 di detenzione.

Telegrammi

Il gran ribasso d'oggi alla Borsa di Parigi

Parigi, 19. La Borsa odierna segnò una vera catastrofe; fu un ribasso generale.

Il *Jour* dice che difficilmente si può spiegare un così subitaneo ed acuto panico, il quale prolungandosi condurrebbe ad una nuova edizione del famoso *crac* avvenuto nell'ottobre dello scorso anno.

Quelli che maggiormente si risentirono nel ribasso odierno furono i fondi spagnuoli.

La campagna tendente al ribasso, condotta oggi accanitamente, fu provocata dal fatto di varie esecuzioni sommarie compiutesi in questi giorni.

BULLETTINO DI BORSA

Udine, 20 ottobre 1896

	18 ott.	20 ott.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	94 20	94 17
» fine mese sett.	94.35	94 27
detta 4 1/2 »	102 1/8	102 1/8
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0	93 —	93 .
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	296 —	295 —
» Italiane 3 0/0	288 50	288 50
Fondiaria d'Italia 4 0/0	492 —	492 —
» » » 4 1/2	499 —	499 —
» Banco Napoli 5 0/0	410 —	410 —
Ferrovia Udine-Pontebba	·63	463 -
Fond Cassa Risp. Milano 5 0/0	[illegible]11 —	512 —
Prestito Provincia di Udine	[illegible] 2	102 —
Azioni		
Banca d'Italia	721	721
» di Udine	115	115 -
» Popolare Friulana	120	12[illegible] —
» Cooperativa Udinese	33 —	33 —
Cotonificio Udinese	1300	1300
» Veneta	276.-	2·5
Società Tramvia di Udine	65	65
« ferrovie Meridionali	[illegible]39 —	[illegible]38 50
» » Mediterranee	[illegible]3 —	5[illegible]3 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	1·6.98	106 90
Germania »	132 15	132 15
Londra	6 91	26 92
Austria - Banconote	2.24 25	2·4 10
Corone in oro	[illegible]—.	112 —
Napoleoni	21 ·7.—	21 33
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.45	88 2[illegible]
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 20 ottobre a **106.92.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

DA TOLMEZZO
Mercato ed esposizione bovina

Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Lunedì 2 novembre p. v. avrà luogo il solito grande mercato.

In quel giorno si terrà anche l'esposizione regionale di animali bovini di razza da latte con premi in denaro e medaglie assegnate dal R. Ministero, dalla Provincia, dalla Camera di Commercio, dalla Associazione agraria friulana e dal Comune.

Vi sarà totale esenzione di tassa posteggio.

Il Sindaco
L. DE MARCHI

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	1.55	6.45	D.	5	7.45
O.	4 45	8.50	O.	5.10	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9 55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9 05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	10.35	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.51	9.32	M.	6.38	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.40 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 12 55

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

	DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	P.G.